

Replica unitaria dei sindacati Cgil, Cisl e Uil  
«Serve più comprensione, non repressione»

## «Disagio giovanile la vera emergenza Zona rossa inutile contro il problema»

### IL CASO

«**N**on è militarizzando il territorio che si affrontano fenomeni sociali complessi, come il disagio giovanile». Di fronte all'aggressione subita dai due agenti in piazza dei Signori arriva compatta la risposta dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. Parole di condanna al gesto, solidarietà ai vigili feriti, ma anche di riflessione: d'altronde com'è stato possibile che quei giovani, molti dei quali minorenni, possano avere partecipato collettivamente al gesto di violenza contro le forze dell'ordine? Un gesto di sfida all'autorità che ha superato ogni limite.

La risposta la danno i sindacati: «Nel solo 2023, secondo l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, i casi di disagio psichico tra gli under 24 sono aumentati del 30% rispetto al periodo pre-pandemia, con una crescita significativa di episodi di autolesionismo, dipendenze da sostanze e comportamenti aggressivi».

Da qui una prima risposta, che aiuta a comprendere, o se non altro intuire, il profondo disagio che stanno vivendo i ragazzi al giorno d'oggi. E fornisce anche spunti affini-

ché i genitori prendano maggiore consapevolezza nel riuscire a comprendere quel disagio.

Ma i segretari generali Aldo Marturano (Cgil), Samuel Scavazzin (Cisl) e Massimo Zanetti (Uil), non si fermano qui: «In questo contesto l'istituzione della zona ad alto impatto (più comunemente zona rossa) nell'area della stazione – pensata come misura di contrasto al degrado urbano – appare non solo inefficace, ma anche fuorviante», affermano all'unisono. «Questi interventi rischiano piuttosto di spostare il problema altrove, alimentando esclusione, stigmatizzazione e tensioni sociali».

E aggiungono: «Come sindacati confederali, chiediamo con forza un cambio di paradigma: non repressione, ma prevenzione. Non retorica del decoro, ma politiche pubbliche capaci di ricostruire legami, senso di appartenenza e opportunità per le giovani generazioni».

Sui controlli in piazza si era già espresso anche il segretario Uil Fpl, Francesco Scarpelli: «Se ci si dedica esclusivamente a determinate zone della città, vedi la zona rossa, va da sé che si vanno a rendere scoperti altri luoghi, come il centro storico». —

EDOARDO FIORETTO

# L'assessore Bonavina: «Sguarnite da 2 mesi le zone del centro»

► «Prima c'era un servizio di controllo con Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia. Ora due agenti mandati allo sbaraglio»

## LE ANALISI

**PADOVA** «Fino a due mesi fa le piazze erano sorvegliate da un servizio interforze, adesso invece quei due agenti della Polizia locale era come se fossero allo sbaraglio».

Nelle parole dell'assessore alla Sicurezza Diego Bonavina si legge tutto il fastidio dell'amministrazione comunale sul fatto che sorvegliare il perimetro della stazione dichiarata "zona rossa" faccia concentrare lì quasi tutte le pattuglie disponibili, lasciando sguarnite il controllo sulle altre aree della città.

## IL PROBLEMA

«Nelle piazze c'era un servizio gestito dalla Questura con i Carabinieri la Polizia locale e la Guardia di Finanza. Questo garantiva un presidio molto più importante con quattro diversi attori sul campo. Ora c'è un'unica volante, della Polizia locale, perché quella sola abbiamo a disposizione e questo è il rischio». Le altre due sono fisse in stazione per questo l'assessore parla di un equipaggio mandato allo sbaraglio.

«Una riflessione deve essere fatta, al netto che la situazione in piazza dei Signori era nettamente migliorata, e non devo essere solo io a farla. Sono state fatte altre scelte, non entro nel merito però i fatti dicono però che sabato sera due agenti sono stati mandati allo sbaraglio. Il servizio dinamico si fa ma non in due in mezzo a centinaia di ragazzini esagitati... Eppure loro hanno dimostrato un grande senso del dovere e mi congratulo anche perché subito sono intervenute altre due volanti della Polizia locale e poi una volante dei Carabinieri, li ringrazio perché insieme abbiamo gestito una situazione veramente complicata».

«Quando ero ragazzino e vedevo una divisa portavo rispetto e ci si fermava qualsiasi cosa stessimo facendo - continua - Eppure qui non c'è rispetto delle forze dell'ordine. Per questo bisogna auspicio che si concluda quanto prima l'attività istruttoria per consegnarla alla autorità giudiziaria che dia un provvedimento esemplare. Sul-

la resistenza a pubblico ufficiale poi si procede d'ufficio. Vedremo anche se c'è stata rapina oppure no».

## I SINDACATI

Francesco Scarpelli agente di Polizia locale e segretario della Uil funzione pubblica attacca: «Non entro nel tema zona rossa ma se si va a tutelare una certa area con lo stesso numero di uomini va da sé che si vanno a scoprire altre zone. E infatti una delle tre pattuglie in aiuto ai colleghi si è staccata dalla zona rossa. In ogni caso i colleghi sono passati da persone che sono intervenute per difenderne altre, a persone aggredite. E se non avrò risposte su cosa è successo veramente andrò a chiederle dal Prefetto. Ora la divisa è vista come un

**I SINDACATI: «IL MALE È IL DISAGIO GIOVANILE»  
SCARPELLI, UIL: «MA IO VOGLIO CHE IL COMUNE PAGHI UNA POLIZZA ASSICURATIVA»**



**I PARERI** L'assessore Bonavina in alto e Scarpelli Uil Fpl critici sulla concentrazione di pattuglie alla stazione

bersaglio invece che un sostegno per la sicurezza».

C'è poi un altro discorso: «Il ddl sicurezza di recente non ha ammesso ulteriori tutele legali alle forze di polizia locali, dandola solo alle altre forze di polizia. Ho chiesto all'assessore Bonavina una polizza assicurativa ma ancora non ho avuto risposta. Noi vogliamo una riforma della Polizia locale ferma da 40 anni. È ora di finire di impiegarci come poliziotti anche se non lo siamo».

## LA RISPOSTA

Prendono posizione anche Aldo Marturano, segretario generale Cgil Padova, Samuel Scavazzin, segretario generale Cisl Padova e Rovigo e Massimo Zanetti, coordinatore Uil Padova.

«Naturalmente il primo pensiero va agli agenti rimasti feriti ma il disagio giovanile è cresciuto in maniera drammatica negli ultimi anni e continua a manifestarsi in forme sempre più violente, improvvise e difficili da prevenire. In questo contesto, l'istituzione della cosiddetta "zona ad alto impatto" (più comunemente denominata "zona rossa") nell'area della stazione - pensata come misura di contrasto al degrado urbano - appare non solo inefficace, ma anche fuorviante. Come Cgil, Cisl e Uil di Padova, sia nell'incontro con il Prefetto Giuseppe Forlenza e poi pubblicamente, lo abbiamo già denunciato: non è militarizzando il territorio che si affrontano fenomeni sociali complessi come il disagio giovanile. Questi interventi rischiano piuttosto di spostare il problema altrove, alimentando esclusione, stigmatizzazione e tensioni sociali».

«La vera risposta dev'essere educativa e sociale. Servono risorse per la scuola, per la sanità mentale, per il welfare di prossimità. Servono progetti e spazi di aggregazione giovanile realmente fruibili e accessibili in tutti i quartieri. Invece accade il contrario: i tagli agli enti locali da parte del Governo hanno naturalmente avuto riflessi proprio sui servizi sociali determinando una diminuzione dei sostegni alle famiglie in difficoltà».

M.G.

# Rissa in piazza, l'accusa di Bonavina

## «I vigili mandati allo sbaraglio»

Dito puntato sulla zona rossa. Odorisio: «Siamo intervenuti subito con due volanti»

**PADOVA** Amministratori pubblici, politici, forze dell'ordine, sindacati. Sono in tanti a voler commentare quanto successo la sera di sabato scorso in piazza dei Signori e, in generale, i sempre più frequenti episodi di violenza che vedono protagonisti giovani e giovanissimi. Dopo aver ricostruito con il comandante della polizia locale Lorenzo Fontolan l'esatta dinamica dei fatti, il primo a prendere la parola è l'assessore alla Sicurezza, Diego Bonavina: «Fino ad un paio di mesi fa (prima che, il 6 febbraio scorso, venisse istituita la cosiddetta zona rossa nel comparto stazione, ndr), nelle piazze del centro, nelle serate del fine settimana, era attivo un servizio interforze espletato dai nostri vigili con gli agenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza». «Nello specifico — spiega Bonavina — c'erano due pattuglie della polizia locale e due dei carabinieri in piazza dei Signori e una della guardia di finanza e una della polizia di Stato in piazza Duomo. Mentre adesso le forze dell'ordine non ci sono più e, se tre delle nostre cinque pattuglie vengono impiegate nell'area della ferrovia, ne restano soltanto due per presidiare tutto il resto del territorio comunale». Quindi, l'assessore aggiunge: «I fatti di sabato sera ci dicono inequivocabilmente che i nostri due agenti sono stati mandati allo sbaraglio, dimostran-

do comunque un grande senso del dovere e mantenendo la lucidità necessaria per evitare che la situazione degenerasse in maniera ulte-



riore. Ma se non fosse stato per l'arrivo prima di altre due nostre pattuglie e poi di una dei carabinieri — sospira Bonavina — non so cosa sarebbe potuto accadere». Il questore Marco Odorisio, però, puntualizza: «Subito dopo aver ricevuto la chiamata dalla centrale operativa della polizia locale, siamo anche noi intervenuti sul posto con due volanti. E da quando è entrata in vigore la cosiddetta zona rossa, i controlli interforze in centro non sono

### L'assessore

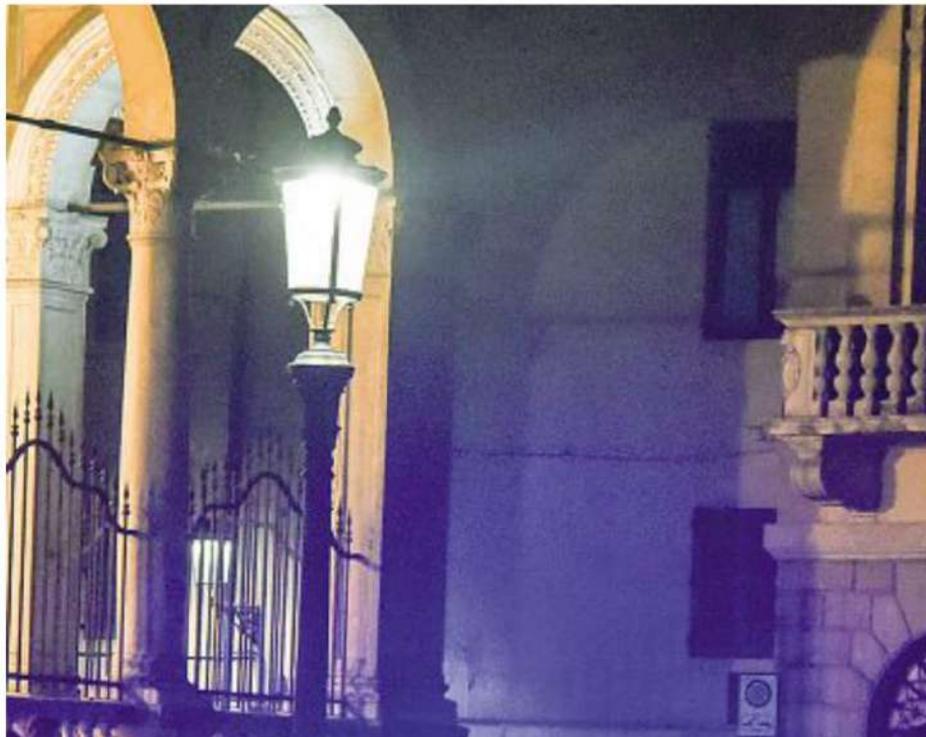
«Una volta la sera c'erano pattuglie nelle piazze, ora sono tutte in stazione»

### Il questore

«Servizi mai cambiati in centro 36 provvedimenti tra Daspo, avvisi orali e ammonimenti»

mai cessati». «Tanto che dall'inizio di quest'anno — evidenza Odorisio — abbiamo adottato, proprio nell'area delle piazze, 36 provvedimenti tra Daspo, avvisi orali e ammonimenti per bullismo, di cui 23 nei confronti di minori».

E se i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil (Aldo Marturano, Samuel Scavazzin e Massimo Zanetti) sostengono che «la vera emergenza è il disagio giovanile che va affrontato con la prevenzione e non con la repressione» e che «la zona rossa non è solo inutile, ma è anche fuorviante rispetto ai reali problemi della nostra città», il senatore dell'Udc, Antonio De Poli, ritiene che «serve maggior impegno da parte di tutti, delle istituzioni, della scuola e delle famiglie, per educare i giovani ai valori del rispetto, della legalità e della responsabilità» e che «davanti a chi usa la violenza come mezzo di espressione, c'è bisogno non solo di risposte ferme, ma pure di investimenti culturali». Infine, il neosegretario cittadino di Forza Italia, Giampiero Avruscio, scandisce: «Di fronte a tali episodi, è necessario ammettere che a Padova esiste un grosso problema di sicurezza, motivo per cui il ritornello che va sempre tutto bene della giunta Giordani non è davvero più sopportabile».



**D. D'A.  
M. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA